La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 214

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

DOMENICA 2 AGOSTO 2026



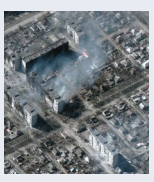
SI RIACCENDE IL CONFRONTO SULLE POLITICHE MIGRATORIE DELL'UNIONE. MELONI RILANCIA LA LINEA ITALIANA SUL CONTROLLO DELLE FRONTIERE, MADRID REPLICA PARLANDO DI ALCUNI PARTNER DI EGOISMO

Ceuta divide l'Ue: scontro Italia-Spagna sui migranti, Bruxelles pronta a mediare

STEFANO GHIONNI

La crisi di Ceuta ha aperto un nuovo fronte politico tra Roma e Madrid e ha riportato il tema dell'immigrazione al centro del confronto europeo. Da una parte Giorgia Meloni ha rilanciato la richiesta di una strategia comune per difendere le frontiere esterne dell'Unione; dall'altra il Governo spagnolo ha accusato alcuni partner, Italia compresa, di avere scelto una linea dettata più dalla convenienza politica che dalla solidarietà. Intanto Bruxelles ha provato a ricucire lo strappo convocando un confronto straordinario tra gli Stati membri, mentre sul terreno il bilancio dell'emergenza continua ad aggravarsi. A spingere il Governo italiano è quanto accaduto nelle ultime ore: "Le immagini arrivate da Ceuta hanno dimostrato ancora una volta quanto sia urgente una risposta europea all'immigrazione clandestina", ha scrittoMeloni sui social che rivendicato l'iniziativa promossa insieme alla Danimarca e sostenuta da 22 Paesi dell'Unione. L'obiettivo, ha spiegato, consiste nel rafforzare il controllo delle frontiere esterne, contrastare l'immigrazione irregolare, colpire le reti dei trafficanti di esseri umani, accelerare i rimpatri e rimuovere ogni incentivo ai nuovi ingressi illegali. Per il Presidente del Consiglio la tutela dei confini europei non rappresenta un interesse nazionale, ma "una responsabilità comune dell'Europa".

continua a pagina 3



Mosca lancia 35 missili e 185 droni su Kiev, nove morti. Trump esita su produzione congiunta dei Patriot

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 6

Nel "Piano Mattei" del premier Giorgia Meloni la strada giusta per creare accoglienza e sicurezza

Rotte sicure, lavoro e legalità: l'Europa accolga chi costruisce, ma respinga con fermezza chi delinque e distrugge

Dall'immagine simbolo di Ceuta emerge una verità che non possiamo ignorare: servono canali legali per chi cerca lavoro e integrazione, insieme a norme rigorose per respingere senza esitazioni criminalità e terrorismo



GIAMPIERO CATONE

Tra le molte immagini dell'arrivo di migranti dal Marocco verso la città spagnola di Ceuta, ce n'è una che racconta più di tante analisi. È il volto di un giovane che, dopo una traversata pericolosa, arriva sulla spiaggia stremato, completamente bagnato, ma con un sorriso che tradisce ancora la speranza. Le sue parole sono semplici quanto disarmanti: "Da me non c'è lavoro. Voglio vivere meglio". È da questa frase che dovrebbe partire ogni riflessione seria sul fenomeno migratorio.

continua a pagina 2

La Cgia di Mestre: il gasolio aumenta del 20,9% e un pieno per un autocarro costa fino a 180 euro in più

Diesel, stangata sui lavoratori dell'asfalto: oltre 300mila attività chiedono l'intervento Ue

MAURIZIO PICCININO

L'impennata del prezzo dei carburanti dopo lo scoppio del conflitto nel Golfo Persico mette sotto pressione migliaia di lavoratori autonomi che trascorrono gran parte della giornata al volante. A lanciare l'allarme è l'Ufficio studi della Cgia di Mestre, secondo cui le misure adottate finora dal Governo (...)

continua a pagina 4



IL KUWAIT INTERCETTA DRONI, PETROLIERA DANNEGGIATA A HORMUZ. GLI USA INVITANO I PROPRI CITTADINI A VALUTARE LA PARTENZA DALLA REGIONE. GAZA, HAMAS CHIEDE IL RITIRO ISRAELIANO



Trump prepara nuovi raid sull'Iran: "Colpiremo molto duramente". Teheran minaccia escalation regionale

ANTONIO MARVASI

a pagina 5



Più donne al lavoro, l'occupazione resiste al rallentamento

ANNA GAROFALO

pagina 7



La missione italiana nel Golfo: la difesa avanzata degli interessi strategici nazionali

PAOLO FALCONIO

pagina 8

Italpress

WWW.ITALPRESS.COM

Nel “Piano Mattei” del premier Giorgia Meloni la strada giusta per creare accoglienza e sicurezza

Rotte sicure, lavoro e legalità: l’Europa accolga chi costruisce, ma respinga con fermezza chi delinque e distrugge

GIAMPIERO CATONE

Dietro quei pochi istanti immortalati in una fotografia non c'è soltanto la disperazione di un ragazzo, ma la sfida che l'Europa è chiamata ad affrontare con realismo, umanità e responsabilità.

SOLIDARIETÀ, LEGALITÀ E SICUREZZA

Da troppo tempo il dibattito oscilla tra slogan contrapposti: da una parte chi vorrebbe aprire indiscriminatamente le frontiere, dall'altra chi immagina che ogni migrante rappresenti una minaccia.
La realtà è molto più complessa e richiede una politica capace di coniugare solidarietà, legalità e sicurezza.

BATTERE I TRAFFICANTI E LE BRUTALITÀ

La strada da percorrere è quella delle rotte sicure e degli ingressi regolari. Solo così si può togliere potere ai trafficanti di esseri umani, fermare le traversate della disperazione, evitare nuove tragedie nel Mediterraneo e restituire dignità a chi desidera costruirsi un futuro attraverso il lavoro.
Difficile infatti credere che nell’arrivo di 60 mila persone non ci sia la regia di una organizzazione criminale e nel contempo in 48 mila sono tornati indietro senza avere il timore di un respingimento dovuto a un fucile puntato alle spalle.

FORZA LAVORO CON INGRESSI LEGALI

L'Europa sta invecchiando. L'Italia, ancora di più.
Il calo demografico è ormai un dato strutturale e il nostro sistema produttivo continua a lanciare un allarme che arriva da imprese, artigiani, agricoltori e industrie: mancano lavoratori. Non è un'opinione, è una necessità economica e sociale.



Per questo occorre incentivare percorsi di ingresso legali, selezionati e sicuri, destinati a chi vuole lavorare, imparare la nostra lingua, rispettare le regole e diventare parte integrante della comunità che lo accoglie. L'integrazione non deve essere uno slogan, ma un patto reciproco.

CHI ENTRA HA L’OBBLIGO DI RISPETTARE LE LEGGI

Da una parte lo Stato deve garantire diritti, dignità, formazione e condizioni di lavoro regolari. Dall'altra, chi arriva deve assumersi il dovere di rispettare le leggi italiane, la nostra cultura, l'identità del Paese e i valori della convivenza civile. L'accoglienza non può mai significare rinunciare alle regole.
Il principio deve essere semplice quanto fermo: benvenuto a chi vuole integrarsi, lavorare e contribuire alla crescita del Paese; nessuno sconto, invece, per chi entra con l'intenzione di delinquere o, peggio ancora, di alimentare violenza, estremismo o terrorismo. In questi casi la risposta dello Stato deve essere immediata, con norme severe, controlli efficaci e rimpatri rapidi nel pieno rispetto del diritto internazionale.

CONTROLLI EFFICACI E LA FIDUCIA DEI CITTADINI

Accoglienza e sicurezza non sono concetti in contrapposizione. Si rafforzano a vicenda. Più sono chiare le regole, maggiore sarà la possibilità di costruire una vera integrazione. Più efficaci saranno i controlli, maggiore sarà la fiducia dei cittadini verso una politica migratoria seria e credibile.

FORMAZIONE E COOPERAZIONE

Per creare le basi di una immigrazione sostenibile occorre però investire in formazione, cooperazione internazionale e accordi con i Paesi d'origine affinché migrare non sia più una scelta dettata dalla disperazione.

IL PIANO MATTEI, UNA GIUSTA POSSIBILITÀ

Una possibilità regolata da percorsi trasparenti e condivisi.

In questa prospettiva si inserisce anche il Piano Mattei, presentato dal Governo italiano come un progetto di cooperazione economica, sociale e infrastrutturale con diversi Paesi africani. Se saprà tradursi in opportunità concrete di sviluppo, lavoro e collaborazione, potrà contribuire ad affrontare le cause profonde delle migrazioni, superando una logica emergenziale che ha dimostrato tutti i suoi limiti.

È L’ORA DELLE SCELTE CONCRETE

L'Europa ha bisogno di decidere, non di limitarsi a discutere. Le persone non vivono di dichiarazioni, ma di scelte concrete. Ogni giorno di ritardo significa nuove partenze disperate, nuove morti in mare e nuove illusioni infrante.

Una politica migratoria moderna deve avere il coraggio di tenere insieme umanità e fermezza: creare canali sicuri per chi cerca una vita migliore, offrire opportunità a chi vuole contribuire alla crescita delle nostre comunità e, nello stesso tempo, essere inflessibile con chi considera l'Europa un luogo dove violare le leggi, alimentare criminalità o minacciare la sicurezza collettiva.

GOVERNARE I FLUSSI CON RECIPROCA RESPONSABILITÀ

Solo così l'immagine di quel giovane arrivato sulla spiaggia di Ceuta potrà rappresentare non l'inizio di un'altra tragedia, ma il simbolo di un'immigrazione governata con intelligenza, responsabilità e rispetto reciproco.

A TUTTI LA POSSIBILITÀ DI UN FUTURO MIGLIORE

Perché il diritto a cercare un futuro migliore può convivere con il dovere di rispettare le regole del Paese che offre quella possibilità. Ed è proprio questo equilibrio che può rendere più forte l'Italia e più credibile l'Europa.

SI RIACCENDE IL CONFRONTO SULLE POLITICHE MIGRATORIE DELL'UNIONE. MELONI RILANCIA LA LINEA ITALIANA SUL CONTROLLO DELLE FRONTIERE, MADRID REPLICA PARLANDO DI ALCUNI PARTNER DI EGOISMO

Ceuta divide l'Ue: scontro Italia-Spagna sui migranti, Bruxelles pronta a mediare

STEFANO GHIONNI

Parole che hanno trovato una replica immediata da Madrid. Il Ministro dell'Interno Fernando Grande-Marlaska ha criticatoapertamente la scelta italiana di sospendere temporaneamente Schengen nei confronti della Spagna e ha invitato i partner europei a dimostrare "più solidarietà, responsabilità e meno egoismo". Il Ministro ha ricordato il sostegno assicurato dal Governo spagnolo all'Italia durante la crisi di Lampedusa del 2023 e ha definito"imperdonabile" il comportamento di alcuni Stati membri, sostenendo che i confini spagnoli siano tra i più sicuri dell'Unione.

VIDEOCONFERENZA

Anche il Premier Pedro Sánchez ha scelto la via istituzionale. In una lettera inviata alla Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha espresso "seria preoccupazione" per la reazione di alcuni Paesi europei e ha sollecitato una videoconferenza urgente dei ministri dell'Interno dell'Ue.

Pur senza citare direttamente l'Italia, il capo del Governo spagnolo ha parlato di posizioni alimentate da "pregiudizi, notizie false, ignoranza o interessi politici", ritenendole incompatibili con il diritto europeo e con i principi di solidarietà dell'Unione. La risposta di Bruxelles non è tardata ad arrivare.

Von der Leyen ha accolto difatti la richiesta di Madrid e ha confermato la disponibilità a una riunione straordinaria che si terrà martedì. La Presidente della Commissione ha ricordato che l'esecutivo europeo sostiene la Spagna fin dall'inizio della crisi e ha ribaditoche il controllo delle frontiere esterne rappresenta una priorità, ma richiede coordinamento tra gli Stati membri e una risposta condivisa contro l'immigrazione clandestina.

DIBATTITO POLITICO

Lo scontro si riflette anche nel dibattito politico italiano. Il Presidente dei Senatori del Partito Democratico Francesco Boccia ha accusato il Governo di avere scelto "la strada della propaganda" e ha chiesto di chiarire in Parlamento le ragioni della sospensione di Schengen, oltre alle possibili ricadute su cittadini, imprese, turismo e trasporti. Di segno opposto la posizione del Vicepremier Antonio Tajani che ha difeso la linea dell'esecutivo e, attraverso un video di Silvio Berlusconi pubblicato sui social, ha rilanciato la distinzione tra immigrazione regolare e clandestina. Per il Ministro degli Esteri il controllo delle frontiere e gli accordi con i Paesi d'origine restano gli strumenti più efficaci per governare i flussi.

TROPPE VITTIME

Sul fronte dell'emergenza, intanto, il bilancio umano peggiora di ora in ora. A Ceuta i corpi recuperati in mare salgono ad almeno 100, mentre le autorità spagnole installano nuove barriere sulla diga del Tarajal per contenere gli attraversamenti.



La Discussione

Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

La Cgia di Mestre: il gasolio aumenta del 20,9% e un pieno per un autocarro costa fino a 180 euro in più

Diesel, stangata sui lavoratori dell'asfalto: oltre 300mila attività chiedono l'intervento Ue

MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina
(...) rappresentano un primo passo, ma non bastano a compensare gli effetti del rincaro del diesel, che colpisce soprattutto padroncini, taxisti, Ncce agenti di commercio. L'associazione chiede quindi un intervento dell'Unione europea per consentire ai singoli Stati di ridurre in modo stabile il peso fiscale sui carburanti. Dopo il taglio di 17 centesimi al litro deciso dal Consiglio dei ministri, la Cgia guarda al 4 agosto, data nella quale il Governo dovrebbe varare un intervento strutturale contro il caro-carburanti. L'associazione ricorda però che il credito d'imposta da oltre 320 milioni di euro interessa soltanto una parte dei mezzi pesanti. Il beneficio riguarda infatti gli autocarri superiori a 7,5 tonnellate con determinate caratteristiche ambientali e, secondo le stime della Cgia, copre circa il 22% dei mezzi pesanti circolanti nel Paese, lasciando esclusa una quota rilevante delle imprese di autotrasporto. I numeri confermano la portata dell'aumento. Dall'inizio della crisi nel Golfo Persico il prezzo medio del diesel sale del 20,9%, pari a 36 centesimi al litro. Per un autocarro sotto le 7,5 tonnellate il costo di un pieno raggiunge oggi 1.040 euro, cioè 180 euro in più rispetto al 27 febbraio. Anche la benzina registra un incremento del 19,6%, con un aumento di 33 centesimi al litro nello stesso periodo.



PROFESSIONISTI DELLA STRADA

La Cgia allarga poi l'analisi ai cosiddetti "professionisti della strada". Oltre agli autotrasportatori, il rialzo dei carburanti pesa sui taxisti, sugli operatori del noleggio con conducente e sugli agenti di commercio, categorie che basano la propria attività sugli spostamenti quotidiani. Per questi lavoratori il carburante rappresenta una delle principali voci di spesa e gli aumenti incidono direttamente sui margini economici. Secondo l'associazione, la risposta non può limitarsi alle iniziative nazionali. Il rincaro dei carburanti interessa infatti l'intero continente europeo e richiede una strategia comune. La Cgiainvita Bruxelles ad autorizzare misure temporanee come la riduzione delle accise, un taglio dell'Iva sui carburanti o aiuti mirati ai comparti più esposti, tra cui trasporto, pesca e agricoltura. L'associazione ricorda che l'Unione europea dispone già degli strumenti normativi necessari, come dimostrato durante la crisi energetica successiva allo scoppio della guerra tra Russia e Ucraina. L'impatto economico coinvolge una platea molto ampia. In Italia le attività riconducibili ai tre comparti analizzati raggiungono quota 303.814, delle quali 203.742 agenti di commercio, 68.482 imprese di autotrasporto e 31.590 tra taxi e Ncc. La Lombardia guida la graduatoria regionale con 49.333 attività, davanti a Lazio e Veneto. A livello provinciale il primo posto spetta alla Città metropolitana di Roma con 22.468 imprese, seguita da Milano con 19.374 e Napoli con 15.613. Chiudono la classifica Gorizia, Aosta e Isernia.

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication
pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica
Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

IL KUWAIT INTERCETTA DRONI, PETROLIERA DANNEGGIATA A HORMUZ. GLI USA INVITANO I PROPRI CITTADINI A VALUTARE LA PARTENZA DALLA REGIONE

Trump prepara nuovi raid sull'Iran: "Colpiremo molto duramente". Teheran minaccia escalation regionale

ANTONIO MARVASI



Donald Trump prepara una nuova offensiva contro l'Iran, mentre il conflitto entra nel sesto mese e si allarga dal Golfo Persico al Mar Rosso. Il presidente americano ha minacciato di colpire Teheran "molto duramente", accusando la Repubblica islamica di mentire e di non rispettare gli impegni assunti nei negoziati. "A un certo punto diranno: non ne possiamo più", ha affermato durante una riunione del governo a Camp David.Secondo il Wall Street Journal, Trump avrebbe autorizzato un nuovo piano di attacchi che potrebbe essere avviato già nel fine settimana e proseguire per diversi giorni. Tra i possibili obiettivi figurerebbero siti missilistici, infrastrutture energetiche e installazioni strategiche iraniane. L'operazione punterebbe ad aumentare la pressione militare per costringere Teheran ad accettare le condizioni poste da Washington, anche se una ripresa dei contatti diplomatici potrebbe ancora rinviare l'offensiva. Resta incerto l'eventuale coinvolgimento di Israele. La Cnn ha riferito che non vi sono al momento indicazioni di una partecipazione diretta israeliana, mentre altre emittenti americane sostengono che i piani siano stati discussi con funzionari di Tel Aviv. La Casa Bianca e il Pentagono non hanno confermato le indiscrezioni.

TEHERAN MINACCIA

L'Iran ha accusato gli Stati Uniti di voler provocare "una guerra regionale totale". Il capo del Comando centrale delle forze armate iraniane, Ali Abdollahi, ha avvertito che i Paesi intenzionati a "fare da scudo" a Washington "bruceranno nelle fiamme della guerra". Un alto responsabile della sicurezza ha annunciato inoltre che Teheran dispone di un "piano di risposta completo" contro le infrastrutture vitali israeliane e gli impianti energetici americani nella regione. L'escalation è già visibile negli Stati del Golfo. Il Kuwait ha annunciato di avere intercettato "droni ostili", attribuendo l'attacco all'Iran. Le forze armate hanno attivato la difesa aerea e invitato la popolazione a rispettare le disposizioni di sicurezza. Secondo l'Associated Press, gli attacchi hanno interessato anche infrastrutture strategiche del Paese. Washington ha intanto rafforzato gli avvisi rivolti ai propri cittadini. L'ambasciata americana ad Amman ha consigliato agli statunitensi presenti in Giordania e nel resto del Medio Oriente di valutare la partenza o di prepararsi a lasciare la regione in caso di ulteriore deterioramento della sicurezza. L'allerta richiama il rischio di attacchi contro interessi americani, cancellazioni dei voli e nuove chiusure degli spazi aerei.

HORMUZ E MAR ROSSO

La crisi investe anche le principali rotte commerciali. Una petroliera è stata colpita da un proiettile non identificato all'ingresso dello Stretto di Hormuz, riportando danni alla sala macchine e un incendio. Non sono state segnalate vittime né conseguenze ambientali, ma la nave ha perso temporaneamente il controllo. Il Comando centrale americano sostiene che il blocco navale abbia finora costretto trenta mercantili a deviare la rotta, mentre due unità sarebbero state abbordate e altre due rese inutilizzabili. Teheran minaccia di rendere ancora più rigida la chiusura di Hormuz e di estenderla ad altri passaggi marittimi. Nel Mar Rosso gli Houthi affermano invece di avere costretto otto petroliere saudite a cambiare rotta, dopo avere proclamato il 20 luglio un blocco contro Riad.

DISARMO DI HAMAS

Sul fronte di Gaza, Hamas ha accettato in linea di principio la tabella di marcia del Board of Peace per la consegna delle armi sotto supervisione internazionale. Il movimento pone però come condizioni il ritiro completo delle truppe israeliane, la riapertura dei valichi e l'avvio della ricostruzione. Il disarmo potrebbe richiedere tra 200 e 350 giorni e la firma della seconda fase della tregua è attesa la prossima settimana al Cairo. Israele sostiene tuttavia che l'esercito non abbandonerà le posizioni attuali prima di un disarmo effettivo e verificabile. Resta dunque irrisolta la questione decisiva: se il ritiro israeliano debba precedere, accompagnare o seguire la consegna delle armi. Hamas ha avvertito: "Se Israele non rispetta i patti, non lo faremo neanche noi".

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

ZELENSKY: “ABBATTUTO UN SOLO MISSILE BALISTICO PERCHÉ MANCANO GLI INTERCETTORI”. RAID UCRAINI SU 17 REGIONI RUSSE

Mosca lancia 35 missili e 185 droni su Kiev, nove morti. Trump esita su produzione congiunta dei Patriot

PAOLO FRUNCILLO



Nove persone sono state uccise e almeno 33 ferite nel massiccio attacco russo che nella notte tra venerdì e ieri ha colpito Kiev. Missili balistici e droni hanno provocato incendi, blackout e danni in sette quartieri della capitale. Diciotto edifici residenziali, una scuola e l’ambasciata della Lituania sono stati coinvolti dalle esplosioni. Tra i feriti vi sono anche quattro minori e almeno 17 persone risultano in gravi condizioni.Secondo il presidente Volodymyr Zelensky, la Russia ha impiegato complessivamente 35 missili, 27 dei quali balistici, e 185 droni d’attacco. Le difese ucraine sarebbero riuscite a intercettare soltanto uno dei missili balistici. “È stato abbattuto un solo missile semplicemente perché non ci sono abbastanza missili Patriot”, ha denunciato il presidente. “Questa carenza di intercettori antibalistici incoraggia la Russia a lanciare attacchi di questo tipo contro la vita umana”. Il ministro degli Esteri ad interim Andrii Sybiha ha definito quella sulla capitale “una notte infernale” e ha sollecitato consegne più rapide di sistemi antiaerei: “Ogni decisione che rafforza la difesa dei cieli ucraini salva vite umane, mentre ogni ritardo porta a morti e crimini di guerra”. Mosca sostiene invece di avere colpito esclusivamente infrastrutture dell’industria militare, centri logistici e impianti utilizzati per produrre missili, droni e sistemi di guerra elettronica. Il ministero della Difesa russo ha indicato tra gli obiettivi diversi stabilimenti di Kiev e un centro logistico nella regione della capitale. Ha inoltre affermato che due navi mercantili dirette verso un porto ucraino con rifornimenti militari erano state danneggiate il giorno precedente a sud di Odessa. Le affermazioni russe non sono verificabili in modo indipendente.

TRUMP: “ATTENZIONE A CONDIVIDERE TECNOLOGIA”

L’attacco riporta al centro la richiesta ucraina di produrre su licenza gli intercettori Patriot PAC-3.
Donald Trump ha precisato che Washington non ha ancora autorizzato il progetto. “Non abbiamo acconsentito”, ha dichiarato il presidente americano, aggiungendo che “bisogna fare molta attenzione” prima di permettere a un altro Paese di costruire sistemi avanzati come Patriot e Tomahawk. La dichiarazione rappresenta una brusca frenata rispetto all’annuncio dell’8 luglio, quando Trump aveva assicurato che Washington avrebbe concesso a Kiev la licenza per produrre gli intercettori Patriot.
Zelensky aveva parlato il giorno successivo di un’intesa già raggiunta “a livello politico” e funzionari ucraini hanno incontrato i vertici di Lockheed Martin, azienda produttrice degli intercettori, nel tentativo di ottenere un accordo di coproduzione.
I negoziati tecnici erano però ancora aperti e, secondo gli esperti, l’avvio della produzione avrebbe richiesto almeno un anno, senza risolvere quindi l’attuale emergenza delle difese ucraine. Trump ha infine ribadito che sia Zelensky sia Vladimir Putin dovranno accettare compromessi: “Nessuno vuole fare concessioni, ma dovranno farne tutti e due”.

CENTINAIA DI DRONI CONTRO LA RUSSIA

Nelle stesse ore l’Ucraina ha condotto uno dei più estesi attacchi recenti contro il territorio russo. Il ministero della Difesa di Mosca sostiene di avere intercettato 274 droni in 17 regioni, oltre che sulla Crimea occupata, sul Mar Nero e sul Mar d’Azov.
Otto aeroporti, tra cui quelli di Kazan, Samara, Saratov, Orenburg e Nizhny Novgorod, hanno temporaneamente sospeso partenze e arrivi. L’ondata si inserisce nella campagna con cui Kiev cerca di colpire in profondità il sistema logistico e produttivo russo. Nei giorni precedenti i droni ucraini avevano raggiunto raffinerie, depositi di carburante, impianti industriali e magazzini, compresi quelli del gruppo Wildberries.
L’obiettivo è rallentare i rifornimenti alle forze russe, danneggiare infrastrutture utilizzate per sostenere la guerra e costringere Mosca a trasferire una parte delle difese antiaeree lontano dal fronte.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER, RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

NEL PRIMO TRIMESTRE DEL 2026 LE OCCUPATE AUMENTANO DELLO 0,5%, MENTRE L'OCCUPAZIONE MASCHILE RESTA STABILE

Più donne al lavoro, l'occupazione resiste al rallentamento

ANNA GAROFALO

La crescita femminile è ancora più marcata nel Mezzogiorno, dove raggiunge il +1,5%.
Nel complesso gli occupati in Italia crescono dello 0,2%, ma rallentano rispetto alla fine del 2025.
Confartigianato: negli ultimi cinque anni l'Italia ha fatto meglio della media Ue, con un aumento dell'occupazione del 10,5%. Il mercato del lavoro italiano continua a mostrare una significativa capacità di tenuta, anche se iniziano a emergere i primi segnali di rallentamento dopo la lunga fase espansiva degli ultimi anni. E a sostenere la crescita, nel primo trimestre del 2026, sono soprattutto le donne: l'occupazione femminile aumenta dello 0,5%, mentre quella maschile resta stabile.



I DATI DEGLI UFFICI STUDI

È uno degli elementi più significativi che emergono dal 38° report congiunturale di Confartigianato, realizzato dall'Ufficio Studi in collaborazione con l'Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia, l'Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna e l'Ufficio Studi Confartigianato Vicenza. Un dato che conferma il progressivo ampliamento della partecipazione femminile al mercato del lavoro, particolarmente evidente nel Mezzogiorno, dove le donne occupate crescono dell'1,5%, a fronte del +0,1% degli uomini.

PIÙ DONNE AL LAVORO

La dinamica è positiva in diversi territori. La crescita dell'occupazione femminile supera il punto percentuale in Sicilia (+3,1%), Campania (+2,3%), Puglia (+1,8%), Veneto (+1,5%) e Lazio (+1,1%). In numerose regioni, inoltre, il ritmo di crescita delle occupate risulta superiore a quello registrato nel corso del 2025.

L'OCCUPAZIONE IN RALLENTAMENTO

Nel complesso, nel primo trimestre del 2026 l'occupazione italiana cresce dello 0,2%, in rallentamento rispetto al +0,4% del quarto trimestre del 2025. Un andamento comunque positivo, ma meno vivace rispetto alla media dell'Unione europea, che registra un aumento degli occupati dello 0,6%. Tra i principali Paesi europei spicca la Spagna, con un +2,4%, mentre la crescita è più contenuta in Francia (+0,4%) e Germania (+0,1%). Più consistente è invece l'incremento delle ore lavorate, che nel primo trimestre dell'anno aumentano dello 0,9%, pur rallentando rispetto al +1,5% registrato nel 2025.

L'ITALIA CRESCE PIÙ DELL'EUROPA

Guardando agli ultimi cinque anni, il bilancio del mercato del lavoro italiano appare ancora più positivo. Tra il primo trimestre del 2021 e il primo trimestre del 2026, nonostante le turbolenze internazionali, l'occupazione in Italia è aumentata del 10,5%, contro il +7,7% della media Ue. Un risultato maturato in un periodo segnato dalla guerra in Ucraina, dalla conseguente crisi energetica, dalla più pesante stretta monetaria della storia dell'euro, dal conflitto in Medio Oriente, dai dazi statunitensi e dalla guerra del Golfo. Un contesto che ha messo sotto pressione soprattutto i settori più esposti alla domanda internazionale.

IN CRESCITA CENTRO E MEZZOGIORNO

Ed è proprio la lettura territoriale a evidenziare le maggiori differenze. Tra le regioni con oltre un milione di occupati, il Centro e il Mezzogiorno registrano nel primo trimestre una crescita dello 0,6%, mentre il Nord-Est arretra dello 0,7%. Un dato che, secondo Confartigianato, conferma come il rallentamento colpisca maggiormente le aree a più forte vocazione manifatturiera e maggiormente esposte alle tensioni geopolitiche.

LA CAMPANIA FA IL BALZO

La crescita più robusta si registra in Campania (+2,2%), seguita da Sicilia (+0,9%), Lombardia (+0,8%) e Toscana (+0,7%). Più contenuto l'incremento nel Lazio (+0,3%) e in Puglia (+0,1%). L'occupazione ristagna invece in Emilia-Romagna (-0,2%) e diminuisce in Piemonte (-1,3%) e Veneto (-1,5%).

MANIFATTURA IN DIFFICOLTÀ

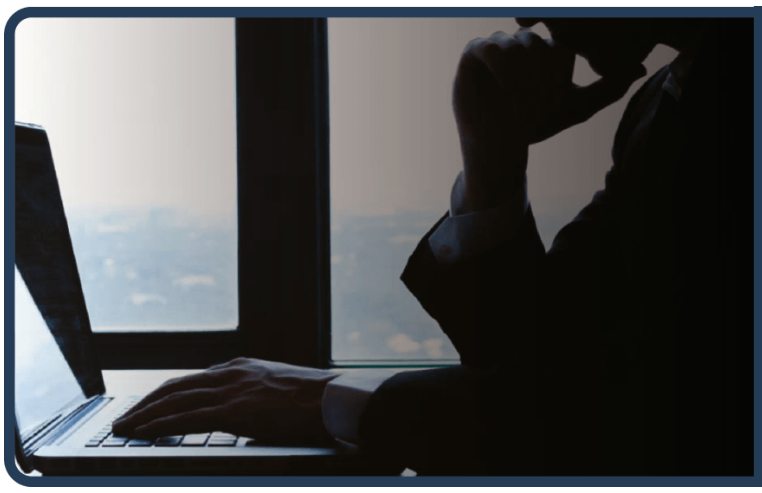
Il quadro cambia sensibilmente a seconda dei settori. La manifattura continua a pagare la debolezza della domanda internazionale e nel primo trimestre del 2026 registra una diminuzione degli occupati dell'1,9% su base annua, dopo il -0,9% del 2025. Il calo è più contenuto nel Centro (-0,3%), mentre raggiunge il -1% nel Nord-Ovest, il -2,9% nel Nord-Est e il -3,6% nel Mezzogiorno. Tra le principali regioni si distinguono però Campania (+2,8%) ed Emilia-Romagna (+1,1%), che mantengono un andamento positivo dell'occupazione manifatturiera. Sono invece in calo Lombardia, Toscana, Lazio, Piemonte e Veneto.

MENO INDUSTRIA PIÙ COSTRUZIONI

A compensare almeno in parte le difficoltà dell'industria sono le costruzioni, che si confermano il comparto più dinamico. Nel primo trimestre del 2026 l'occupazione nel settore cresce del 5,4% su base annua, con incrementi diffusi in quasi tutte le principali regioni. Nei servizi l'occupazione rimane sostanzialmente stabile (+0,1%), ma anche in questo caso le dinamiche interne sono differenti. Commercio e turismo crescono dell'1,7%, mentre gli altri servizi segnano una lieve contrazione (-0,5%). Gli aumenti più significativi si registrano in Veneto (+3,8%), Campania (+1,9%) e Toscana (+1,3%). Più stabile la situazione in Sicilia (+0,2%) e Lazio (-0,1%), mentre il terziario arretra in Lombardia (-0,7%), Piemonte (-1,2%) ed Emilia-Romagna (-1,6%).

IL NODO DEL PERSONALE

Resta infine aperta la questione del difficile reperimento del personale, che continua a rappresentare uno dei principali ostacoli allo sviluppo delle imprese. A metà del 2026 la difficoltà riguarda ancora il 42% delle assunzioni, oltre quattro su dieci, anche se il fenomeno è in attenuazione rispetto allo scorso anno, con una riduzione di 3,4 punti percentuali. Le maggiori difficoltà si registrano in Valle d'Aosta (52,9%), Umbria (49,8%), Friuli-Venezia Giulia (49,6%), Veneto (47,8%), Lombardia (46%), Piemonte (44,1%) e Toscana (44%). L'attenuazione del mismatch tra domanda e offerta di lavoro è comunque diffusa in pressoché tutte le regioni italiane. Per Confartigianato, dunque, la tenuta dell'occupazione passa sempre più dalla capacità di mettere a disposizione delle imprese competenze adeguate e di ampliare la partecipazione al mercato del lavoro. In questo scenario, il rafforzamento dell'occupazione femminile e la valorizzazione del lavoro autonomo diventano leve strategiche per sostenere la crescita e accompagnare l'economia italiana verso una nuova fase di sviluppo.



La missione italiana nel Golfo: la difesa avanzata degli interessi strategici nazionali

PAOLO FALCONIO

L'esistenza della Task Force Air – Arabia, la missione che ha portato circa 400 militari dell'Aeronautica Militare in Arabia Saudita, Kuwait e Bahrein, è emersa soltanto alla fine di luglio, dopo mesi di assoluta riservatezza. Il Governo ha giustificato il basso profilo con esigenze di sicurezza operativa, mentre le opposizioni hanno criticato la mancata informazione preventiva del Parlamento. Al di là del confronto politico interno, la missione rivela una realtà geopolitica spesso sottovalutata: la sicurezza nazionale italiana si difende oggi come ieri anche a migliaia di chilometri dai suoi confini.

Il contingente italiano, equipaggiato con quattro Eurofighter F-2000°, un velivolo radar E-550° CAEW, sistemi radar terrestri e capacità di contrasto ai droni, è stato schierato per rafforzare la difesa aerea dei partner del Golfo contro la crescente minaccia rappresentata dai missili balistici e dai droni iraniani. Ma limitarsi a leggere l'operazione come un semplice contributo alla sicurezza collettiva significherebbe coglierne solo l'aspetto tattico.

Il Golfo Persico costituisce uno dei principali centri di gravità dell'economia mondiale. Attraverso lo Stretto di Hormuz transita una quota decisiva del commercio globale di petrolio e una parte rilevante del gas naturale liquefatto destinato ai mercati internazionali. Per l'Italia, seconda manifattura d'Europa e Paese strutturalmente dipendente dalle importazioni energetiche, la stabilità di quest'area rappresenta un interesse strategico diretto.

La vulnerabilità italiana non riguarda soltanto l'approvvigionamento energetico. Le principali rotte commerciali che collegano l'Asia all'Europa attraversano il Golfo Persico, il Mar Arabico, il Mar Rosso e il Canale di Suez. Un'interruzione della navigazione nello Stretto di Hormuz provocherebbe un'immediata crescita dei costi energetici, un aumento dei noli marittimi, nuove pressioni inflazionistiche e gravi ripercussioni sulla competitività del sistema industriale nazionale. In un'economia fondata sulle esportazioni e sull'integrazione nelle catene globali del valore, la sicurezza delle rotte marittime è ormai parte integrante della sicurezza nazionale.

Da questa prospettiva, la Task Force Air – Arabia assume il significato di una difesa avanzata degli interessi italiani. Difendere lo spazio aereo del Golfo significa contribuire alla protezione delle infrastrutture energetiche, garantire la continuità dei flussi commerciali e preservare la stabilità di un'area dalla quale dipende una parte significativa della prosperità economica europea.

La missione segnala inoltre una trasformazione della postura strategica italiana. Roma non opera più soltanto come partecipante a missioni di pace o di stabilizzazione, ma si inserisce nel dispositivo di sicurezza che sostiene l'equilibrio del Golfo, affiancando gli alleati occidentali e le monarchie arabe, rafforzando indirettamente il dispositivo di deterrenza nei confronti delle capacità missilistiche iraniane. Lo fa senza prendere parte alle operazioni offensive, limitando il proprio contributo alla difesa dello spazio aereo e alla protezione dei propri interessi nazionali. È una scelta coerente con l'evoluzione della competizione geopolitica contemporanea, nella quale la distinzione tra fronte interno e fronte esterno tende progressivamente a dissolversi. Parimenti si potrebbe osservare che l'Italia ha storicamente coltivato canali diplomatici con Tehran, e che una presenza militare così esplicita nel dispositivo anti-iraniano potrebbe chiudere o restringere quegli spazi di interlocuzione. Al momento non si registrano reazioni iraniane. Anche il fatto che la missione sia, come già accennato, esclusivamente difensiva con compiti di sorveglianza e intercettazione aerea difensiva – senza partecipare ad azioni d'attacco sul suolo iraniano – contribuisce a mantenere il profilo del contingente fuori dai radar della propaganda diretta di Teheran.

In questo contesto, la presenza italiana nel Golfo non va interpretata come un intervento lontano dagli interessi nazionali, ma come una proiezione della sicurezza economica del Paese. Nel XXI secolo la sicurezza economica, quella energetica e quella militare costituiscono ormai un unico sistema, e le missioni all'estero non sono più soltanto strumenti di politica estera, ma investimenti nella resilienza dell'economia nazionale.





Dopo New York Italpress sbarca a Londra con un corner TV affacciato su Regent Street

Dopo la recente apertura del suo studio televisivo a New York, nella prestigiosa sede di Piazza Italia a Times Square, l'agenzia di stampa Italpress prosegue il proprio percorso di espansione internazionale e inaugura un nuovo desk operativo a Londra, dotato di un corner TV con vista su Regent Street, nel cuore della capitale britannica.

L'apertura della nuova sede è stata presentata nel corso di un evento organizzato insieme alla Camera di Commercio Italiana a Londra, con la quale Italpress ha siglato un accordo di partnership. All'iniziativa hanno preso parte oltre cinquanta tra imprenditori, manager, giornalisti e rappresentanti delle principali associazioni di categoria attive nella City.

Ad accogliere gli ospiti sono stati il presidente della Camera di Commercio Italiana a Londra, **Roberto Costa**, e il direttore e fondatore di Italpress, **Gaspare Borsellino**. Tra i presenti il Sottosegretario di Stato alla Cultura, **Giampiero Cannella**, il direttore dell'ICE di Londra, **Giovanni Sacchi**, oltre a numerosi rappresentanti delle istituzioni e del mondo imprenditoriale italiano nel Regno Unito.

A rendere ancora più speciale l'evento è stata la presenza del maestro pasticcere **Nicola Fiasconaro**, che ha realizzato dal vivo una tradizionale cassata siciliana, simbolo dell'eccellenza gastronomica italiana.

"L'apertura di questo nuovo desk con corner TV – afferma il direttore e fondatore di Italpress, **Gaspare Borsellino** – *rappresenta un ulteriore tassello del progetto di crescita e internazionalizzazione che la nostra agenzia porta avanti da alcuni anni. Essere presenti nel cuore di Londra, a pochi passi da Piccadilly Circus, significa offrire un punto di riferimento alla numerosa comunità italiana, ma anche a imprese, istituzioni e operatori economici che lavorano tra Italia e Regno Unito. Il nuovo studio televisivo, affacciato su Regent Street, ci consentirà inoltre di rafforzare la produzione di interviste, approfondimenti e format televisivi realizzati direttamente da Londra"*.

Soddisfazione è stata espressa anche dal presidente della Camera di Commercio Italiana a Londra, **Roberto Costa**: *"Questa partnership rappresenta un'importante opportunità per valorizzare e raccontare il lavoro della Camera di Commercio e dell'intero Sistema Italia nel Regno Unito. Da quando vivo a Londra ho sempre percepito una forte coesione tra le istituzioni, le imprese e la comunità italiana. È un patrimonio che merita di essere raccontato e condiviso anche in Italia"*.

A portare il saluto del Governo è stato il Sottosegretario alla Cultura, **Giampiero Cannella**: *"Londra è una delle capitali mondiali dell'economia, della cultura e dell'informazione. L'inaugurazione di una nuova sede di Italpress, una delle eccellenze italiane nel panorama dell'informazione, rappresenta un segnale importante della capacità del nostro Paese di esportare qualità, professionalità e il valore del Made in Italy. Nel Regno Unito vivono oltre 600 mila italiani, di cui circa 370 mila nella sola Londra: la presenza di Italpress sarà uno strumento prezioso per dare voce alla loro attività e rafforzare il legame con l'Italia"*.

Con l'apertura della sede londinese, che segue quella inaugurata recentemente a New York, Italpress consolida ulteriormente la propria rete internazionale e rafforza la propria missione di raccontare l'Italia nel mondo attraverso un'informazione sempre più vicina ai territori, alle istituzioni e alle imprese.

– foto Italpress –





Erion, da luglio a Torino 11 negozi danno nuova vita ai rifiuti tessili

Erion Textiles, il Consorzio del Sistema Erion dedicato alla gestione dei rifiuti tessili, porta *"Raccogli-AMO"* a Torino a partire dal mese di luglio, segnando una nuova tappa del progetto pilota per la raccolta della frazione tessile in negozio, avviato a Napoli a maggio 2026. Nel capoluogo piemontese, undici punti vendita (Zara, Elena Mirò, KIABI, Decathlon, UPIM, Terranova, Calliope e Rinascimento) hanno già aderito all'iniziativa, aprendo le porte a una nuova abitudine di consumo responsabile.
Si tratta di un progetto dalla duplice importanza: da un lato, sensibilizzare i consumatori sul corretto conferimento dei rifiuti tessili, dall'altro sperimentare gli obblighi normativi legati all'avvio operativo del sistema di Responsabilità Estesa del Produttore (EPR) per il settore moda-abbigliamento in Italia, il cui arrivo è previsto entro l'estate 2026. Un passaggio quanto mai necessario, considerato che in Europa si generano circa 7 milioni di tonnellate di rifiuti tessili, pari a 16 kg per abitante. Purtroppo, solo il 28% (pari a 1,95 milioni di tonnellate) viene differenziato correttamente. Il restante 72%, circa 5 milioni di tonnellate, finisce nel *"sacco nero"* senza che avvenga alcun recupero di materiale.
Il progetto è realizzato in collaborazione con Amiat Gruppo Iren e Humana People to People Italia.
I consumatori potranno conferire gratuitamente, nei punti vendita aderenti all'iniziativa, i



capi di abbigliamento che non utilizzano più o giunti a fine vita. I rifiuti tessili saranno ritirati e avviati presso filiere autorizzate gestite da Humana People to People Italia, l'operatore incaricato per la raccolta differenziata della frazione tessile sul territorio.
In base allo stato dei materiali, alla loro composizione e alle condizioni di mercato, i tessili potranno essere destinati a riuso, riciclo, valorizzazione energetica o, se non esistono alternative tecnicamente praticabili, a smaltimento.
Non tutti i rifiuti tessili hanno lo stesso destino: proprio per questo la corretta modalità di conferimento rappresenta un elemento centrale della sperimentazione.

"Con Torino il progetto Raccogli-AMO compie un passo decisivo, portando la sperimentazione in uno dei principali poli urbani del Nord Italia. Affidare ai Produttori la responsabilità di costruire la filiera del tessile a fine vita è fondamentale per cambiare la cultura del conferimento nel nostro Paese – e inizia da qui, dai negozi, dai luoghi dove i consumatori già acquistano i propri capi", dichiara **Fulvio Matteoni**, Presidente di Erion Textiles.
"Abbiamo aderito convintamente al progetto Raccogli-AMO perchè rappresenta un passo concreto per rendere sempre più semplice e accessibile per i cittadini il corretto conferimento dei rifiuti tessili, che rappresentano oggi una filiera molto complessa da gestire – dichiara **Paola Bragantini**, Presidente di Amiat Gruppo Iren – *Portare la raccolta nei luoghi di acquisto rafforza una cultura della responsabilità condivisa e potrà migliorare la qualità dei materiali raccolti, contribuendo allo sviluppo di filiere sempre più sostenibili e orientate al riuso e al riciclo sul territorio".*
"Aderire a Raccogli-AMO significa mettere al servizio di un importante progetto le competenze che Humana People to People Italia ha sviluppato in oltre 25 anni di attività nella gestione del tessile post consumo. Sappiamo come funziona questa filiera in ogni suo passaggio: dalla raccolta alla selezione fino alla valorizzazione del materiale. È proprio la trasparenza del processo – la capacità di tracciare il percorso dei capi e rendicontare gli impatti generati – che trasforma un gesto semplice per il cliente in un contributo concreto, sociale e ambientale. Un'opportunità che, come Humana, abbracciamo con convinzione, mettendo la nostra esperienza a disposizione dei consumatori e dell'intero sistema", dichiara **Felipe Gana**, COO & Development Director di Humana People to People Italia.
"Il retail può svolgere un ruolo determinante nella diffusione di comportamenti di consumo più sostenibili. Progetti come Raccogli-AMO dimostrano come i punti vendita possano diventare un anello strategico della filiera dell'economia circolare, avvicinando i consumatori a una corretta gestione dei prodotti a fine vita. In vista dell'introduzione del sistema EPR per il tessile, iniziative di questo tipo rappresentano un'opportunità concreta per testare nuovi modelli operativi e rafforzare la collaborazione tra imprese, istituzioni e cittadini. Confimprese è lieta di dare il proprio supporto all'iniziativa e ne condivide i valori sottostanti", dichiara **Mario Resca**, Presidente Confimprese.
Perchè una sperimentazione sulla raccolta dei rifiuti tessili
Secondo l'Osservatorio condotto da Ipsos Doxa Italia per Erion Textiles, in Italia negli ultimi 12 mesi 2 italiani su 3 si sono disfatti di vestiti (66%) e circa 6 su 10 di scarpe (57%). Una quota significativa di prodotti tessili viene ancora conferita nei canali sbagliati, riducendo le possibilità di riuso e riciclo.
Se si escludono stracci e prodotti danneggiati (45%), le percentuali di conferimento scorretto a livello nazionale sono: scarpe (25%), borse e cinture (23%), tessili per la casa (18%) e vestiti (11%).
L'iniziativa si inquadra nelle attività che Erion Textiles sta portando avanti per accompagnare il settore verso l'introduzione del sistema di Responsabilità Estesa del Produttore (EPR) nel settore tessile, tra cui il progetto LIFE-4EPR, co-finanziato dall'Unione Europea. Attraverso l'analisi dei principali sistemi EPR europei e la condivisione con produttori e consumatori dei futuri obblighi previsti dalla normativa, il progetto contribuirà ad accrescere la consapevolezza dell'intera filiera per un'implementazione armonizzata dell'EPR in Europa. Le rilevazioni raccolte nei punti vendita di Torino andranno ad affiancare quelle già avviate a Napoli, permettendo a Erion Textiles di costruire una mappatura più completa delle abitudini di conferimento da Nord a Sud, in vista dell'introduzione del regime di Responsabilità Estesa del Produttore (EPR) per il settore tessile.

– foto ufficio stampa Erion –

Vacanze di lusso, Versilia regina delle locazioni stagionali più care d'Italia

Forte dei Marmi si conferma la destinazione più esclusiva d'Italia per gli affitti stagionali di lusso. Secondo un report di idealista/data, ben 16 dei 31 immobili presenti sul mercato con un canone mensile superiore ai 50.000 euro si trovano nella celebre località della Versilia. Tra questi, tre ville raggiungono la cifra record di 150.000 euro al mese, il prezzo più elevato registrato a livello nazionale. Non è solo Forte dei Marmi a trainare il segmento ultra-premium: l'intera area compresa tra Forte dei Marmi e Pietrasanta concentra infatti il 61% dell'offerta italiana di affitti stagionali di fascia altissima, con 19 annunci su un totale di 31. Sul gradino più alto della classifica si trovano tre proprietà situate a Forte dei Marmi, tutte proposte con un canone mensile di 150.000 euro. Si tratta di residenze esclusive che rappresentano il modello della villeggiatura d'èlite in Versilia: ville di grande prestigio architettonico, caratterizzate da finiture ricercate, ampi spazi verdi privati, piscine e una posizione privilegiata vicino al mare.



Subito dopo, sempre a Forte dei Marmi, compare un'altra villa con un canone di 115.000 euro al mese. Nella fascia compresa tra 50.000 e 90.000 euro mensili si trovano poi altri undici immobili situati nello stesso comune, confermando il primato della località nel mercato delle residenze vacanza di lusso.
L'unica eccezione toscana al di fuori della Versilia è rappresentata da una prestigiosa proprietà a San Casciano in Val di Pesa, sulle colline fiorentine, proposta a 120.000 euro al mese. L'immobile, secondo la tipologia e la collocazione, potrebbe essere una grande tenuta immersa nel paesaggio del Chianti.
Alle spalle della Versilia si posiziona la Maremma Toscana, altro territorio storico del turismo di fascia alta. In particolare, Castiglione della Pescaia registra quattro annunci con canoni compresi tra 50.000 e 90.000 euro mensili, con una villa che raggiunge i 90.000 euro al mese.
Sempre in provincia di Grosseto, anche Orbetello entra nella classifica con una proprietà sull'Argentario proposta a 65.000 euro mensili, confermando il ruolo della costa maremmana tra le mete preferite dalla clientela internazionale più facoltosa.

– foto idealista –

Purina e Frida's Friends, pet therapy in Neurologia Pediatrica al Fatebenefratelli



Purina, azienda leader in Europa nella cura dei pet, rafforza il proprio impegno a favore delle persone più fragili sostenendo, insieme a Frida's Friends, un progetto di IAA (Interventi Assistiti con gli Animali), più comunemente conosciuti come Pet Therapy, all'interno del S. C. Neurologia Pediatrica – Centro Regionale di Epilettologia Infantile (CREI) dell'Ospedale Fatebenefratelli di Milano.

L'iniziativa nasce dall'incontro con Berenice Merlini, Dirigente Psicologa presso il Centro Regionale di Epilessia Infantile dell'Ospedale Fatebenefratelli, che dopo aver osservato gli effetti positivi degli interventi realizzati nella Casa Pediatrica dell'ospedale ha proposto di sperimentare l'attività anche nel proprio reparto.

Dopo due prime giornate pilota svolte a dicembre, il team medico e Frida's Friends hanno deciso di avviare il progetto in modo continuativo, grazie al supporto di Purina.

Fin dalle prime attività sono infatti emersi segnali particolarmente incoraggianti. Tra i casi osservati, un ragazzo di 17 anni con importante ritardo cognitivo, inizialmente descritto come timoroso nei confronti dei cani, dopo pochi minuti ha iniziato a interagire serenamente con l'animale e con il team presente. In un altro caso, una bambina di quattro anni arrivata in ospedale per sottoporsi a un encefalogramma – esame che normalmente causa paura e ansia nei bambini – ha affrontato la visita senza piangere nè agitarsi, giocando con il cane e indossando serenamente il casco necessario alla procedura.

Episodi diversi tra loro, ma accomunati da un elemento ricorrente: la capacità della relazione con l'animale di favorire un clima di maggiore serenità e collaborazione durante momenti che possono generare paura, ansia o tensione.

Il contesto del reparto presenta caratteristiche molto specifiche: i bambini seguiti possono infatti presentare quadri neurologici complessi, spesso associati ad altre condizioni come disturbi dello spettro autistico o ritardi cognitivi, e vivono un'esperienza ospedaliera scandita da visite, controlli ed esami diagnostici.

Per questo motivo gli interventi vengono progettati in modo altamente personalizzato.

Prima di ogni sessione, il team di Frida's Friends riceve indicazioni sulle caratteristiche cliniche, emotive e relazionali dei pazienti, così da costruire attività adeguate alle esigenze di ciascun bambino.

L'obiettivo non è semplicemente offrire un momento di svago o distrazione, ma favorire la costruzione di una relazione autentica e significativa tra bambino e animale, mediata dalla presenza del coadiutore, figura fondamentale per accompagnare sia il paziente sia il cane durante l'intervento.

Le attività si svolgono attualmente una volta a settimana e coinvolgono mediamente da uno a tre pazienti per sessione.

In questi primi mesi, oltre ai benefici osservati nei bambini coinvolti direttamente, è emerso un impatto positivo anche sulle famiglie e sul clima generale del reparto.

La presenza del cane contribuisce infatti a ridurre ansia e agitazione durante visite ed esami, favorendo un ambiente più sereno per i piccoli pazienti, per chi li accompagna e per gli altri pazienti presenti in sala d'attesa. Parallelamente, il progetto sta diventando un punto di riferimento sempre più riconosciuto all'interno del percorso di cura, tanto che alcune famiglie iniziano a programmare visite e controlli tenendo conto della presenza degli incontri con Frida's Friends.

Dopo una prima fase sperimentale avviata a dicembre, il progetto è oggi entrato stabilmente nelle attività del reparto grazie alla collaborazione tra il personale sanitario dell'Ospedale Fatebenefratelli, il team di Frida's Friends e Purina. Un percorso condiviso che ha permesso di trasformare alcune evidenze emerse durante le giornate pilota in un'iniziativa continuativa a supporto dei piccoli pazienti e delle loro famiglie.

"Nei percorsi neurologici pediatrici la dimensione emotiva rappresenta un elemento fondamentale dell'esperienza di cura. I bambini che arrivano nel nostro reparto possono trovarsi ad affrontare situazioni complesse, esami diagnostici delicati e percorsi clinici che generano comprensibilmente paura e preoccupazione. Interventi come questi contribuiscono a creare un contesto più sereno e accogliente, favorendo una migliore gestione delle visite e supportando il lavoro quotidiano dell'èquipe clinica. Le prime esperienze ci hanno mostrato come la presenza degli animali possa facilitare la relazione e aiutare i bambini ad affrontare il percorso ospedaliero con maggiore tranquillità" dichiara il Professor **Luca Bernardo**, Direttore del Dipartimento di Medicina dell'Infanzia, dell'Età Evolutiva e della Medicina di Genere dell'Ospedale Fatebenefratelli di Milano.

A osservare più da vicino l'evoluzione del progetto è anche il team di Frida's Friends, che accompagna bambini e famiglie durante le attività e ne raccoglie quotidianamente reazioni, comportamenti e piccoli cambiamenti.

"Ciò che ci colpisce maggiormente è vedere come il progetto sia ormai diventato parte della vita del reparto. Sempre più famiglie fissano visite e controlli tenendo conto della nostra presenza e anche il personale sanitario riconosce il valore di questi momenti. I bambini arrivano più sereni, si lasciano coinvolgere nella relazione con il cane e spesso affrontano visite ed esami con una tranquillità che inizialmente sembrava difficile immaginare. La presenza dell'animale diventa un facilitatore relazionale straordinario: aiuta a creare fiducia, favorisce l'interazione e permette ai bambini di concentrarsi sul qui e ora, trasformando un momento potenzialmente difficile in un'esperienza più positiva", racconta **Mario Colombo**, Presidente di Frida's Friends.

Il nuovo progetto si inserisce in un percorso più ampio che Purina porta avanti da anni insieme a ospedali, associazioni e professionisti del settore per promuovere il valore della relazione tra le persone e i pet nei contesti di maggiore fragilità. *"In Purina crediamo profondamente nel valore della relazione tra persone e pet, soprattutto nei momenti di maggiore fragilità. Sostenere questo progetto significa contribuire a rendere l'esperienza ospedaliera meno stressante per bambini e famiglie, affiancando il lavoro del personale sanitario attraverso il valore unico del pet-human bond. Vedere come un cane possa aiutare un bambino ad affrontare con maggiore serenità una visita o un esame ci ricorda quanto questa relazione possa generare un impatto concreto e positivo nella vita delle persone. Insieme a partner come Frida's Friends e a una realtà d'eccellenza come il Fatebenefratelli vogliamo continuare a promuovere percorsi che mettano al centro benessere, relazione e qualità della vita"*, commenta **Fabio Degli Esposti**, Amministratore Delegato di Purina Italia e Direttore Regionale di Purina Sud Europa.

– foto ufficio stampa Purina –

Sanità privata, Aisi “Ricavi a 13,4 miliardi, ora serve una programmazione nazionale”

La sanità privata continua a rafforzare il proprio ruolo all’interno del sistema sanitario italiano, sostenuta dall’aumento della domanda di assistenza e dall’invecchiamento della popolazione.
L’aggiornamento del report dell’Area Studi Mediobanca sui principali operatori del settore fotografa un comparto in crescita: nel 2024 il fatturato aggregato dei principali operatori ha raggiunto 13,4 miliardi di euro, con un incremento del 5,5% rispetto al 2023 e del 22% rispetto al 2019. Per il 2025 è prevista un’ulteriore crescita del 3,7%, trainata soprattutto dall’assistenza agli anziani (+7,9%), seguita dall’assistenza ospedaliera (+3,9%), dalla diagnostica (+2,8%) e dalla riabilitazione (+2,6%).
«I dati confermano che la sanità privata rappresenta una componente sempre più importante della risposta ai bisogni di salute dei cittadini», dichiara **Karin Saccomanno**, presidente di AISI – Associazione Imprese Sanitarie Indipendenti. *«La crescita del fatturato, il ritorno agli utili e l’aumento dell’occupazione dimostrano la capacità del settore di investire, innovare e garantire continuità assistenziale. Il forte sviluppo dell’assistenza agli anziani non è un fenomeno congiunturale, ma la conseguenza diretta dei profondi cambiamenti demografici del Paese. Per questo chiediamo una programmazione nazionale di lungo periodo che dia stabilità al sistema, favorisca gli investimenti e riconosca il ruolo della sanità privata nella risposta ai bisogni di salute dei cittadini»*.
L’analisi evidenzia inoltre come, rispetto al periodo precedente alla pandemia, siano soprattutto le strutture dedicate all’assistenza agli anziani a registrare la crescita più significativa (+25,9%), favorite dall’aumento del tasso di occupazione dei posti letto e dall’apertura di nuove strutture. Seguono la diagnostica (+22,9%) e l’assistenza ospedaliera (+22,8%), mentre la riabilitazione cresce del 10,1%. Sul piano economico prosegue anche il recupero della redditività: l’EBIT margin passa dal 3,1% del 2023 al 3,6% nel 2024, pur rimanendo al di sotto del 5,4% registrato nel 2019. L’utile aggregato torna positivo, attestandosi a 34,6 milioni di euro, mentre il ROI risale al 4,7%, ancora inferiore al 6,3% dell’era pre-Covid.
«Il ritorno all’utile e il recupero della redditività sono segnali importanti, ma evidenziano anche come il settore non abbia ancora recuperato pienamente gli equilibri economici precedenti alla pandemia», osserva **Giovanni Onesti**, direttore generale di AISI. *«Non possiamo leggere questi numeri solo come risultati di bilancio. Essi raccontano un comparto che continua a investire pur operando in un contesto caratterizzato da costi crescenti, forte pressione sulla domanda e necessità di continui adeguamenti organizzativi e tecnologici. È indispensabile costruire un quadro normativo stabile che favorisca gli investimenti, riduca le disuguaglianze territoriali e renda più efficace la collaborazione tra tutte le componenti del sistema sanitario, con l’obiettivo di garantire ai cittadini cure tempestive, appropriate e di qualità»*.
Il report sottolinea come l’invecchiamento della popolazione continuerà ad alimentare la domanda di assistenza nei prossimi decenni. La quota degli over 65 è destinata a passare dal 24,5% della popolazione nel 2024 al 34,1% entro il 2062. Parallelamente, la spesa sanitaria pubblica è prevista stabile intorno al 6,4% del PIL tra il 2026 e il 2029, mentre aumenterà il peso della sanità sulla spesa corrente primaria, dal 15,4% del 2025 al 15,7% nel 2027. A ciò si aggiunge una spesa sanitaria privata che nel 2025 ha sfiorato i 78 miliardi di euro, alimentata anche dalle persistenti difficoltà di accesso alle cure. Nel 2024 quasi un cittadino su dieci ha infatti rinunciato a prestazioni sanitarie per motivi economici o a causa delle liste d’attesa. Restano comunque incoraggianti i dati Agenas, che nel primo semestre del 2026 registrano oltre 1,6 milioni di visite specialistiche ed esami diagnostici erogati entro i tempi previsti in più rispetto allo stesso periodo del 2025, pur con differenze ancora marcate tra le diverse aree del Paese.
«Una spesa sanitaria privata vicina ai 78 miliardi di euro e un cittadino su dieci costretto a rinunciare alle cure rappresentano indicatori che impongono una riflessione sull’evoluzione del sistema sanitario italiano», afferma **Fabio Vivaldi**, segretario generale di AISI. *«La risposta non può essere quella di contrapporre pubblico e sanità privata. Al contrario, è necessario rafforzare la capacità complessiva del sistema di prendere in carico i cittadini, investendo sul personale, sulla digitalizzazione, sull’innovazione tecnologica, sulla prevenzione e sull’ammodernamento delle strutture. La crescita dell’occupazione dimostra che il settore continua a creare lavoro qualificato e competenze professionali, elementi indispensabili per affrontare l’aumento delle patologie croniche e della non autosufficienza»*.
Nel 2024 il comparto ha inoltre superato i 102 mila addetti, con una crescita del 17,5% rispetto al 2019, confermando la propria capacità di generare occupazione qualificata e di sostenere gli investimenti in competenze professionali. Per AISI questi dati dimostrano che la sanità privata è chiamata a svolgere un ruolo sempre più rilevante nel garantire la sostenibilità del sistema sanitario italiano.
Per l’Associazione è ormai indispensabile avviare una programmazione nazionale che accompagni la crescita della domanda di salute, favorisca gli investimenti, assicuri regole stabili e riduca le disuguaglianze territoriali nell’accesso alle prestazioni. Il progressivo invecchiamento della popolazione, l’aumento delle cronicità e la continua crescita della domanda assistenziale rendono infatti evidente che la vera sfida non è scegliere tra pubblico e sanità privata, ma mettere entrambe le componenti nelle condizioni di collaborare in modo efficace per garantire ai cittadini cure sempre più tempestive, sicure, innovative e di qualità.



– foto Locandina Aisi –

Nel Lazio nasce il Premio “CURA” per una sanità più vicina alle persone

Il tema dell’umanizzazione delle cure ha assunto negli ultimi anni una rilevanza crescente nel panorama sanitario italiano e regionale: non un tema accessorio, ma il riconoscimento della dignità, delle emozioni e della storia della persona, prima ancora della sua patologia.
La Regione Lazio, su impulso strategico del Presidente Francesco Rocca e sotto la guida del Direttore Regionale Salute Andrea Urbani, in collaborazione con la ASL Roma 1, ha inserito l’umanizzazione tra i temi prioritari degli Stati Generali della Salute, che si sono svolti a novembre 2025, ponendo tra gli obiettivi strategici il rafforzamento della prossimità dei servizi e la presa in carico integrale del paziente. Con questo obiettivo è stato istituito il premio ***“CURA – Competizione per l’Umanizzazione e il Riconoscimento dell’Assistenza”***, un riconoscimento annuale che valorizzi pubblicamente le esperienze più significative di umanizzazione realizzate nel Servizio Sanitario Regionale del Lazio, costruendo un modello replicabile e un momento di riconoscimento e orgoglio, condiviso tra istituzioni, professionisti e cittadini.
“CURA” nasce dalla convinzione che le buone pratiche di umanizzazione siano spesso invisibili: nascono nei reparti, nelle corsie, nei distretti e nei gesti quotidiani dei professionisti che scelgono di trattare il paziente come persona. Curare significa anche prendersi cura della persona nella sua interezza. Significa ascoltare, comprendere e accompagnare ogni persona nel proprio percorso di cura, riconoscendone bisogni ed emozioni.
L’umanizzazione delle cure rappresenta oggi una componente essenziale della qualità dei servizi sanitari. Accanto all’eccellenza clinica e all’innovazione tecnologica, assume un ruolo determinante la capacità di offrire un’assistenza rispettosa della persona, capace di favorire l’ascolto, la comunicazione, l’accoglienza e la partecipazione alle decisioni che riguardano la propria salute. Promuovere l’umanizzazione delle cure significa costruire una sanità sempre più vicina ai cittadini, capace di coniugare competenza professionale, innovazione e attenzione ai valori umani che sono alla base di ogni relazione di cura.



Questo premio si propone di creare un momento annuale di orgoglio istituzionale condiviso tra istituzioni, professionisti e cittadini, portare alla luce le esperienze di eccellenza nell’umanizzazione che vivono nel silenzio dei presidi, dei distretti e dei servizi territoriali del SSR Lazio e infine costruire un archivio regionale di buone pratiche replicabili, che alimenti una cultura dell’umanizzazione ad ampio raggio.
“L’umanizzazione delle cure – commenta **Giuseppe Quintavalle**, Direttore Generale della ASL Roma 1 – *non è un concetto astratto o un accessorio della pratica clinica, ma il cuore pulsante di una sanità che vuole definirsi davvero moderna e vicina alle persone. Come ASL Roma 1 siamo orgogliosi di promuovere il Premio ‘CURA’ insieme alla Fondazione Emmanuel Miraglia ETS, che ringrazio. Questo riconoscimento nasce per dare voce e visibilità a quello straordinario patrimonio di empatia e ascolto che i nostri professionisti mettono in campo ogni giorno, spesso nel silenzio delle corsie e dei presidi territoriali. Integrare l’eccellenza tecnologica con la cura della persona nella sua interezza è la nostra priorità strategica: solo così possiamo trasformare le buone pratiche quotidiane in un modello strutturato, replicabile e condiviso, capace di generare un reale orgoglio istituzionale e una salute sempre più a misura d’uomo”*.
Il Vice Presidente della Fondazione **Emmanuel Miraglia** ETS, **Fabio Miraglia**: *“La Fondazione Emmanuel Miraglia porta avanti un’idea semplice ma radicale: che la cura non si esaurisce nell’atto clinico. È un principio che Emmanuel Miraglia ha sostenuto con i fatti, prima che con le parole, ed è lo stesso che oggi guida il nostro impegno nel Premio “CURA”, promosso insieme all’ASL Roma 1. Vogliamo che l’umanizzazione smetta di essere un episodio isolato, affidato alla sensibilità del singolo professionista, e diventi un valore riconosciuto, raccontato e replicato in tutto il sistema sanitario regionale. Questo premio è il nostro modo di dire che chi sceglie ogni giorno di vedere la persona prima della patologia merita non solo gratitudine, ma visibilità e riconoscimento istituzionale”*.

– foto ufficio stampa Asl Roma 1 –



Suzuki AllGrip, il 4x4 che accompagna ogni viaggio dall'asfalto agli sterrati

La trazione integrale non è solo sinonimo di neve e strade ghiacciate. È questo il messaggio che **Suzuki** vuole rilanciare con la tecnologia **AllGrip**, sviluppata per offrire maggiore sicurezza e controllo in qualsiasi periodo dell'anno. Dalle piogge improvvise ai fondi sconnessi, fino agli sterrati che conducono verso spiagge, rifugi o campeggi, il sistema 4x4 della Casa giapponese nasce per affrontare le più diverse condizioni di guida senza complicare la vita del conducente.

Non si tratta di una semplice dotazione tecnica, ma di una filosofia progettuale che accompagna Suzuki da oltre mezzo secolo. L'obiettivo è realizzare automobili leggere, efficienti e affidabili, capaci di adattarsi a esigenze molto differenti e di garantire sempre un elevato livello di sicurezza, indipendentemente dalle condizioni atmosferiche o dal tipo di percorso. L'importanza della trazione integrale è confermata anche dal mercato italiano. Nei primi mesi dell'anno Suzuki ha immatricolato 5.284 vetture 4x4, pari al 31,5% delle proprie vendite complessive. Un risultato che evidenzia come AllGrip rappresenti uno degli elementi distintivi dell'offerta del marchio. La gamma propone quattro diverse interpretazioni della trazione integrale. AllGrip Auto, disponibile sulla Swift, gestisce automaticamente la ripartizione della coppia intervenendo solo quando necessario. AllGrip Select, montato su Vitara e S-Cross, consente invece al guidatore di scegliere diverse modalità di funzionamento in base al fondo stradale e allo stile di guida. Sulla Across debutta il sistema E-Four, che sfrutta un motore elettrico dedicato all'asse posteriore per migliorare stabilità e motricità, mentre la nuova e Vitara introduce AllGrip-e, soluzione completamente elettrica con due motori indipendenti, uno per asse, capaci di distribuire la coppia in tempo reale con grande precisione. Secondo Suzuki, il 4x4 trova la sua utilità anche lontano dall'inverno. In Italia una quota significativa della rete viaria è costituita da strade sterrate e percorsi naturali che conducono verso località turistiche, aree montane e destinazioni immerse nel verde. In questi contesti una migliore motricità permette di affrontare fondi irregolari, ghiaia o tratti a scarsa aderenza con maggiore tranquillità, senza rinunciare al comfort di un utilizzo quotidiano. La tradizione Suzuki nel settore affonda le radici nel 1970, anno del debutto della LJ10, antesignana dell'attuale Jimny. Da allora il costruttore di Hamamatsu ha continuato a sviluppare sistemi di trazione integrale sempre più evoluti, mantenendo una filosofia ben precisa: offrire una tecnologia capace di aumentare sicurezza, libertà di movimento e piacere di guida, non solo nelle condizioni più estreme, ma in ogni viaggio.

- foto ufficio stampa Suzuki -





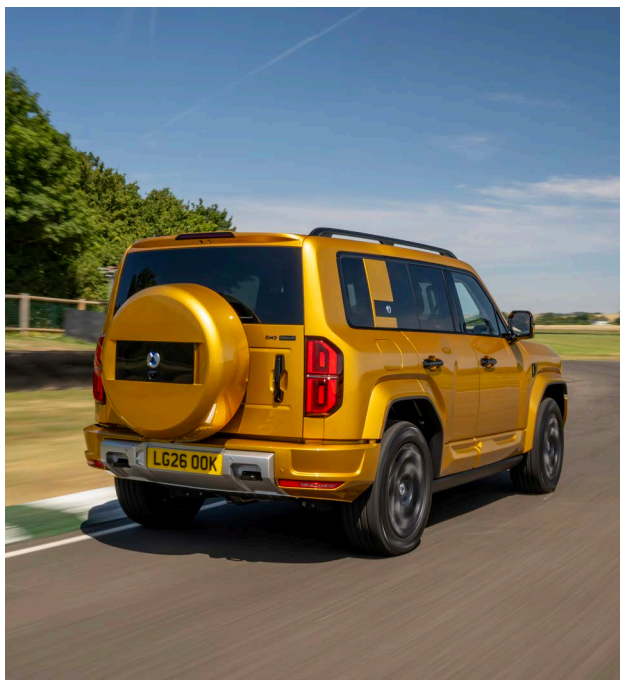
Denza BAO 5 debutta in Europa, il SUV ibrido plug-in che punta al mondo del lusso e dell'off-road



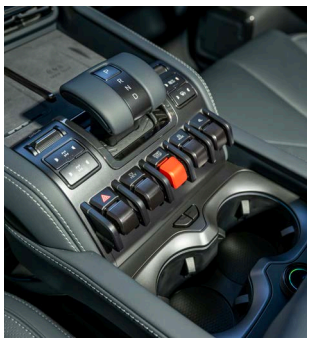
DENZA, marchio premium del Gruppo BYD, porta in Europa il nuovo BAO 5, SUV che inaugura l'offensiva del brand nel Vecchio Continente con una proposta destinata a un segmento strategico. Il modello unisce prestazioni elevate, tecnologia ibrida plug-in e autentiche capacità fuoristradistiche, con l'obiettivo di competere con i principali SUV premium.

Sotto il cofano trova posto il nuovo sistema DMO (Dual Mode Off-road), che abbina un motore turbo benzina 1.5 a due propulsori elettrici, uno per asse. La potenza complessiva raggiunge i 544 CV, mentre la coppia massima tocca i 760 Nm, consentendo uno scatto da 0 a 100 km/h in appena 4,8 secondi. L'architettura comprende telaio a longheroni, trazione integrale intelligente, differenziali elettronici e sospensioni idrauliche DiSus-P, sviluppate per garantire comfort su strada e massima motricità sui percorsi più impegnativi. Lunga quasi 5 metri, la BAO 5 propone uno stile deciso, caratterizzato da linee squadrate, passaruota pronunciati e dettagli che richiamano il mondo dell'off-road, senza rinunciare a finiture curate e materiali di livello premium. L'abitacolo offre cinque posti, un bagagliaio fino a 1.736 litri e una dotazione tecnologica completa con quadro strumenti digitale da 12,3 pollici, display centrale da 15,6 pollici, schermo dedicato al passeggero, servizi Google integrati e impianto audio Devialet. La batteria Blade da 31,8 kWh permette di percorrere fino a 90 km in modalità elettrica secondo il ciclo WLTP, mentre l'autonomia complessiva raggiunge gli 835 km. La ricarica rapida in corrente continua consente di passare dal 30 all'80% in circa 16 minuti. Non manca un ricco pacchetto di sistemi di assistenza alla guida, con undici airbag, telecamera a 360 gradi, cruise control adattivo, mantenimento della corsia e frenata automatica d'emergenza. La struttura, realizzata per il 96% in acciaio ad alta resistenza, è progettata per garantire elevati livelli di protezione. DENZA BAO 5 arriverà nelle concessionarie europee entro l'estate, con le prime consegne previste nell'ultimo trimestre del 2026, proponendosi come una delle novità più interessanti nel crescente segmento dei SUV elettrificati ad alte prestazioni. Se preferisci uno stile ancora più simile a quello di Quattroruote, AlVolante o Motor1 Italia, posso renderlo meno descrittivo e più orientato all'analisi tecnica e al contesto di mercato.

– foto ufficio stampa DENZA –









Mazda CX-5, arriva il riconoscimento IIHS Top Safety Pick+ 2026



La nuova Mazda CX-5 conquista il Top Safety Pick+ 2026, il massimo riconoscimento assegnato dall'Insurance Institute for Highway Safety (IIHS), uno degli enti di riferimento per la valutazione della sicurezza automobilistica negli Stati Uniti. Un risultato che si aggiunge alle cinque stelle ottenute nei crash test Euro NCAP e ANCAP, confermando gli elevati standard del SUV giapponese nei principali mercati internazionali. Il riconoscimento IIHS premia le prestazioni della CX-5 nella protezione degli occupanti e nella prevenzione degli incidenti. I test hanno valutato il comportamento del veicolo negli impatti frontali e laterali, oltre all'efficacia dei sistemi di assistenza nella prevenzione delle collisioni con altri veicoli e con i pedoni. Anche in Europa la CX-5 aveva già ottenuto il massimo punteggio nei test Euro NCAP: 90% per la protezione degli occupanti adulti, 89% per quella dei bambini, 93% per la tutela degli utenti vulnerabili della strada e 83% per i sistemi di assistenza alla guida. Tra le tecnologie disponibili figurano Smart Brake Support di ultima generazione, Blind Spot Monitoring, Driver Monitoring, Lane Change Assist, Mazda Radar Cruise Control, Emergency Lane Keeping e Proactive Driver Assist, dispositivi progettati per aumentare la sicurezza attiva e ridurre il rischio di incidente. Per Mazda si tratta di un ulteriore traguardo in una strategia che punta con decisione sulla sicurezza. A luglio 2026, infatti, ben nove modelli del marchio commercializzati negli Stati Uniti hanno ottenuto il riconoscimento IIHS Top Safety Pick+, il numero più elevato tra tutti i costruttori. Dal 2008 la Casa giapponese ha inoltre raggiunto quota 100 riconoscimenti complessivi IIHS, consolidando per il terzo anno consecutivo la propria leadership nella fascia più alta delle valutazioni dell'istituto americano.

– foto ufficio stampa Mazda –

